



**STRASBURGO.** Rientrato a Roma il feretro del giovane reporter

# Mattarella accoglie la salma di Megalizzi

Domani o venerdì previsti i funerali in Duomo a Trento. L'Ordine dei giornalisti lo ha iscritto all'albo

ROMA

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha accolto ieri all'aeroporto romano di Ciampino la salma del reporter ventinovenne Antonio Megalizzi, il connazionale che è tra le cinque vittime della strage di Strasburgo dell'11 dicembre quando il terrorista dell'Isis Cherif Chekatt, poi ucciso dalla polizia francese, ha fatto fuoco seminando morte e terrore al mercatino di Natale.

A ricevere il feretro, avvolto dal tricolore e riportato in Italia da un volo di Stato partito da Strasburgo sul quale hanno viaggiato anche Domenico Megalizzi, padre del giovane, e Luana Moresco, la sua fidanzata c'erano anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento Fraccaro e il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti.



Il presidente Mattarella con la fidanzata e il padre di Megalizzi

L'aereo ha poi proseguito per l'aeroporto di Verona e da lì, il feretro, scortato da una staffetta della polizia, ha raggiunto Trento dove probabilmente giovedì, ma forse venerdì, si terranno i funerali in cattedrale. Nelle chiesa del Cristo Re, intanto, nel quartiere dove il reporter è cresciuto, la città si è raccolta in preghiera per stare vicino alla famiglia: la mamma di Antonio è catechista e la sorella Federica canta nel coro.

Intanto non si ferma la commozione per la brutale morte di Antonio e si susseguono le iniziative per non dimenticare

lo e far vivere il suo europeismo. L'Ordine dei giornalisti gli ha reso omaggio iscrivendolo in memoria all'Albo dei professionisti. Sul sito dell'Università di Trento è stata aperta una sezione per i messaggi e i pensieri della comunità universitaria. A Megalizzi, studente a Trento della Scuola di Studi internazionali, laureato a Verona in Scienze della Comunicazione, è dedicato il concerto di Natale della Corale polifonica e dell'Orchestra UniTrento, in programma giovedì, nella chiesa di Santa Maria Maggiore. ●

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,9904	-24,03%	-0,75% ▼
Cattolica Assicurazioni	6,96	-23,09%	1,09% ▲
Dobank	9,14	-32,55%	-1,46% ▼

Spread GER - ITA 10Y

Min: 269.20 Max: 274.40

269.90

Ultimo Aggiornamento:

18-12-2018 17:29

**RIVOLUZIONE ESTANGATA.** Si allargano i provvedimenti del Comune per ridurre il numero di auto in circolazione

# Ztl, dopo le multe in uscita presto un altro giro di vite

Arriverà anche il sistema Rfid, ancorato ai permessi Zanotto: «Ma già con le nuove telecamere l'80-90% dei trasgressori verrà individuato e sanzionato»

Enrico Giardini

Altro giro di vite, per regolare meglio la circolazione in centro storico nella Zona a traffico limitato. Le multe dall'1 febbraio 2019, grazie alle nuove telecamere anche alle auto e ai furgoni che escono dalla Ztl oltre le fasce orarie consentite (*L.Arena* di ieri), saranno soltanto il primo passo. «Stiamo ancora studiando la migliore applicazione del sistema Rfid, ai varchi elettronici, collegato ai chip di tutti i permessi della Ztl, sia per automobili che per furgoni. E quando andrà a regime anche quello, saremo davvero in grado di avere circolanti nella Ztl solo i mezzi che possono farlo. Ma già attivando le tre nuove telecamere saremo in grado di controllare dall'80 al 90 per cento dei mezzi». Lo dice l'assessore alla mobilità e vicesindaco, Luca Zanotto, anticipando i prossimi passi.

**LA RIVOLUZIONE.** Come scritto ieri sul nostro giornale, quella che entrerà in vigore l'1 febbraio 2019 sarà una vera e propria rivoluzione. Anche se in realtà sarà soltanto l'applicazione di una norma già in vigore da 13 anni, dalla primavera 2005, quando entrarono in vigore le telecamere ai varchi di accesso alla Ztl. Le telecamere però sinora hanno rilevato solo gli accessi alla Ztl - e sanzionato chi, senza permesso, è entrato lo stesso nelle fasce di chiusura - ma non le uscite.

**NUOVA SEGNALETICA.** Ricordiamo che i varchi elettronici della Ztl sono in lungadige Rubele (vicino al ponte Nuovo), via Leoni, via Dogana, via Malenza, via Cantore, lun-

gadige Panvinio, Riva San Lorenzo, Ponte Garibaldi e via Fratta. Le fasce di libero accesso per chi non ha il permesso Ztl sono dalle 10 alle 13,30 e dalle 16 alle 18 dal lunedì al venerdì, dalle 20 alle 22 dal lunedì al venerdì ma solo su prenotazione, con massimo 150 ingressi. Il sabato e la domenica le fasce libere sono dalle 10 alle 13,30. I furgoni di carico e scarico merci hanno la fascia 6-10.

Dal primo febbraio 2019 saranno attivate appunto anche tre nuove telecamere, che sanzioneranno - da un minimo di 80 a un massimo di 335 euro - quanti sfiorano l'orario. Le tre nuove saranno dunque quelle di ponte Garibaldi in direzione viale Nino Bixio e quelli di via Nizza in direzione ponte Nuovo e lungadige Rubele, quindi in uscita dal centro storico, visto che negli altri setto è possibile circolare soltanto in direzione centro. Entrerà in azione anche la telecamera in piazzetta Municipio in direzione largo Divisione Pas-

bio-via degli Alpini. «Dal primo febbraio 2019 integreremo anche con nuova segnaletica le informazioni ai varchi elettronici. Ciò per chiarire bene un concetto che in realtà nell'ordinanza è chiaro da sempre, anche se è stato disatteso da chi ha infranto l'ordinanza», spiega Zanotto. «E cioè che una fascia oraria non delimita solo l'arco di tempo in cui si può accedere alla Ztl, ma quello durante il quale un mezzo può circolare ma deve poi uscire. Se è dalle 16 alle 18 significa che entro le 18 si deve essere fuori».

**NODO SANTEUFEMIA.** Come già ricordato c'è l'unica possibilità di uscita senza telecamera (e senza sanzione) dalla Ztl. È da via San Michele alla Porta, vicino a Sant'Eufemia, verso via Diaz e vicino all'inizio di lungadige Panvinio. S'installerà una telecamera in uscita anche lì? «Non è previsto», dice Zanotto. «Al momento facciamo funzionare quelle che abbiamo e le nuove. Per il resto faranno controlli i vigili».

**SCARICO MERCI.** Non più attivo i City Logistics, il sistema centralizzato per il carico e scarico merci nella Ztl, il problema dell'assembramento di furgoni, in circolazione o in sosta, però resta. Dall'1 febbraio sarà multa per chi rimane dentro oltre la fascia oraria 6-10, ma per Zanotto va anche migliorato il sistema. «Bisognerebbe creare degli hub, cioè dei punti di raccolta in centro, di privati, dove far convogliare le merci e poi da lì portarle in giro con mezzi poco ingombranti, anche elettrici o trainati a mano. In grado di muoversi nelle piccole strade del centro senza creare troppi ostacoli».



**I furgoni? Servono punti di raccolta privati da cui scaricare con mezzi piccoli**  
LUCA ZANOTTO  
ASSESSORE ALLA MOBILITÀ

Residenti e commercianti

## Scoppia già la battaglia «Ben vengano i controlli» «No, clienti penalizzati»

Il centro si divide sul giro di vite contro i furbetti della ztl. Dal primo febbraio saranno infatti attivate le telecamere di controllo in uscita, sistemate da anni ai varchi, ma finora dormienti. Se i residenti, rappresentati dall'associazione VeroCentro fanno i salti di gioia, tra i commercianti le opinioni si spaccano, e prevale quella di chi trova che controlli tanto serrati penalizzeranno gli incassi. «Abbiamo già perso molti clienti da quando è stata imposta la ztl», tuona Giuliano Tajoli del negozio di calzature Al Ponte, in lungadige Rubele. «Su dieci persone che venivano a comprare da noi dalla provincia, otto le abbiamo perse, tra difficoltà di parcheggio e rischio multe. Continuano a organizzare maratone ed eventi che attirano migliaia di persone e poi mettono in croce chi lavora con clientela affezionata. Inoltre la segnaletica è poco chiara e la gente è disorientata sugli orari di accesso». In via Nizza, una delle strade in cui il fucile elettronico in uscita è già sistemato da tempo, la mancanza di chiarezza stradale pare evidente. «Vedo almeno due auto al giorno per correre la via contromano», dice Martina del Nizza Caffè. «In molti mi chiedono se la telecamera funzioni, per prodigarsi eventualmente a fare la retromarcia e evitare multe». Per la barista l'attivazione non ha tanto senso, ma potrebbe piuttosto essere utile per monitorare su bivacchi notturni e accampamenti sotto i portici. Anche via Cairoli è sottoposta a continue infrazioni, da chi la

imbocca al contrario verso piazza Erbe. «Ben vengano le telecamere», dicono nella storica merceria della piazza, una delle poche voci fuori dal coro. «Forse la gente dovrà fare gli acquisti con più fretta, ma almeno si contengono tanti furbetti». «Chi entra in città nell'orario stabilito dovrebbe poter restarci con comodo, senza l'ansia di essere sanzionato», osserva invece Lia del Winefriends di via Rosa. «La ztl va bene ma deve essere fatta con criterio e agevolando chi vuole frequentare il centro e chi lo tiene vivo con le sue attività». Chiara della Bottega del Caffè in via Nizza è d'accordo. «Servono bus navette non solo nei giorni di mobilità, ma perenni, sia dalla fiera che da Porta Vescovo e lo stadio. Capiamo le esigenze dei residenti, ma se si vuole chiudere il centro alle auto bisogna garantire servizi adeguati anche a chi non lo è». Michele Abrescia di VeroCentro non ha dubbi su quanto siano positivi i controlli in uscita. «È un gran bel regalo di Natale per chi ama Verona», commenta. «Da tempo chiedevamo che il regolamento venisse applicato nella sua interezza, non solo per l'accesso ma anche per il transito e la sosta». Ora arrivano ulteriori suggerimenti. «Invitiamo l'amministrazione a fare la massima attenzione nel rilascio dei permessi, rinnovandoli solo alle categorie che ne hanno davvero diritto», insiste Abrescia, che chiede poi maggiori agevolazioni per i residenti. «Di notte e durante la settimana molti stalli restano liberi. Per i residenti sarebbe davvero una gran cosa poterli avere a disposizione per 30 euro al mese, anche solo dalle 18 alle 9». **C.BAZ.**

# MICHELE CROCE - Presidente del Gruppo Agsm

## Entro giugno la fusione con Aim e poi la multiutility del Veneto

**P**ensa al 2019 come «all'anno in cui nascerà la grande azienda multiutility del Veneto. Di cui Agsm e Aim, unite, saranno il polo aggregante e la forza centripeta». Michele Croce, 45 anni, avvocato, presidente di Agsm dal settembre 2017, tira le somme di un anno e mezzo di attività dell'azienda che produce e fornisce energia elettrica, telerscaldamento, energie colica, e vende gas. Lo fa qualche settimana dopo i festeggiamenti per i 120 anni dell'azienda di proprietà del Comune, il cui Consiglio di amministrazione ha deliberato lo scorso agosto il piano di investimenti per il triennio 2018-2021, che comporta impegni per 265 milioni.



Michele Croce, presidente del Gruppo Agsm, con il premio Nobel Steven Chu a Verona in novembre per i 120 anni dell'azienda

**Presidente Croce, ma anzitutto quando avverrà la fusione tra Agsm e Aim?**  
Entro il 30 giugno del 2019.

**Per il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, ora gestito dall'Amia proprietà di Agsm, il Comune ha scelto di bandire una gara "a doppio oggetto", che prevede di vendere a privati una quota intorno al 30 per cento di Amia. In questo modo, però, il valore di Amia, che è di Agsm, calerebbe? E Aim potrebbe non accettare l'operazione?**  
Al contrario: il valore di Amia aumenterà, perché il socio che entrerà farà completare l'attività di smaltimento, anche per Vicenza, e l'azienda sarà in grado di aumentare la raccolta differenziata. Insomma, il ciclo dei rifiuti sarà completo e si risparmierà.

**Ma la "multiutility" del Veneto chi vedrà protagonisti?**  
Agsm-Aim unite e poi ritorniamo Ascopiave.

**Quale anno conclude Agsm?**  
I cardini del mio programma fin dal mio

### «Il secondo passaggio sarà con Ascopiave L'Albania? Ora devo far rendere l'investimento»

insediamento sono stati razionalizzazione, trasparenza, sviluppo. Sul primo punto: abbiamo ridisegnato l'organigramma aziendale, anche i dirigenti, migliorando i processi decisionali. Abbiamo tagliato le spese improduttive del 60 per cento, per un milione, e ridotto il numero di consiglieri, sindaci e organismi di vigilanza delle aziende del Gruppo Agsm passando da 99 a 76, cioè meno 23 per cento.

**Trasparenza?**  
Introdotti la procedura interamente telematica sugli appalti e il report di sostenibilità, cioè la rigorosa rendicontazione non

finanziaria dell'attività, quindi anche per quanto riguarda l'impatto di Agsm sulla società, sull'ambiente, sui lavoratori.

**A proposito di trasparenza: l'opposizione in Comune ha lamentato che la richiesta di accesso agli atti su Agsm non ottenga riscontri, da lei. Che cosa risponde?**

C'è stato un malinteso. La richiesta di accesso agli atti è della commissione di controllo, che non si occupa di strategie. Quindi non dovrò rispondere io, ma il dirigente di Agsm per la trasparenza.

**Sviluppo, allora. Quali azioni ha intrapreso?**

Abbiamo portato il telerscaldamento in Fiera, sfruttato il calore delle acciaierie Pittini, vicine alla nostra sede. Poi c'è il progetto Electrify Verona, per sostenere una mobilità a Verona sempre più con atto elettrico. E saremo i primi a installare i pali della luce "intelligenti", cioè non solo per illuminare, ma anche

con WiFi, smart parking, sistema di messaggistica. Saranno 39mila pali. Ridurremo i consumi energetici, con impianti ad alta tecnologia, del 50 per cento. Verona sarà davvero una smart city.

**Come vuole espandersi Agsm?**

Voglio ricordare anzitutto il tavolo di collaborazione con Banco BPM e Cattolica Assicurazioni: insieme ad Agsm lavoreremo nel promuovere i rispettivi prodotti creando sinergie fra le grandi compagnie della città. Sul fronte del nostro business classico, per la prima volta abbiamo partecipato ad appalti con Consip, e ne abbiamo vinti quattro. Forniremo energia e gas ad amministrazioni comunali di Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia: una gara con ricavi di 200 milioni, per noi.

**La viene rinfacciato tra l'altro di aver detto, in passato, che l'attività di Agsm in Albania andava chiusa, mentre con lei è continuata. Perché?**

Da candidato sindaco dissi che mai avrei fatto investimenti in Albania. Ora però sono presidente di Agsm e quindi devo tutelare i piani industriali di Agsm che ha già investito là tre milioni. Quindi sono presidente di Agsm Albania, con un'oca con due persone, di cui una dell'opposizione.

**Avanti con EcoTirana?**

Svolge la raccolta dei rifiuti e la pulizia nel centro di Tirana. Abbiamo ridotto la sede e stiamo attendendo che la presidenza del Consiglio dei ministri ci dica se quella scelta è compatibile con la legge Madia di riduzione delle aziende pubbliche. Ci consulteremo, poi, con il Comune.

**Futuro di Ca' del Bue, dopo lo stop al termovalorizzatore?**

Riconvertiremo i digestori, per produrre biometano. Stiamo chiudendo le gare d'appalto. Più in generale, puntiamo al 2020, quando ci sarà il libero mercato dell'energia. Vogliamo essere pronti.

**LA POLEMICA.** Il Pd commenta in modo critico i risultati presentati dagli assessori Zanotto, Segala, Padovani e Polato

### «Il cambiamento promesso? Non pervenuto»

«Altro che regalo di Natale, poche soluzioni per mobilità trasporto pubblico e quartieri. Lirica in crisi»

«Riordino della mobilità cittadina, rilancio del parcheggio pubblico, riqualificazione di quartieri e periferie, riduzione dei costi

della politica: sui temi più caldi della campagna elettorale del 2017 - quelli che meglio incarnavano il desiderio di cambiamento espresso dai veronesi - purtroppo non c'è alcun "regalo" sotto l'albero di Natale del Comune».

I consiglieri comunali del Pd Federico Benini, Elisa La Paglia e Stefano Vallani e il segretario cittadino Luigi

Ugoli bocchiano i risultati presentati dagli assessori Luca Zanotto, Ilaria Segala, Marco Padovani e Daniele Polato.

«Bene la manutenzione delle strade», affermano gli esponenti dell'opposizione, «ma la situazione di Verona Sud non è migliorata e in cantiere non ci sono proposte che facciano sperare in un

cambiamento nel breve o nel medio termine». Il Pd si lamenta anche sul versante dell'urbanistica. «La variante 23 ha risparmiato alcune zone ma ne ha tartassate altre, come in terza circoscrizione dove sono cresciute ancora le aree commerciali che gli interventi edili. Come è possibile credere all'apertura di un confronto sui parchi ur-

bani se in questo anno e mezzo l'amministrazione non ha fatto nulla e se ha lasciato cadere le richieste delle Circoscrizioni? La scarsa propensione al confronto si è vista non solo in commissione Arsenale, dove il dialogo è stato spezzato senza alcun riconoscimento per i contributi apportati da cittadini, associazioni e professionisti, ma anche

nei confronti delle maggiori istituzioni cittadine, Ca' Riverona in primis, che ha dovuto battere i pugni sul tavolo per farsi ascoltare».

«Grave, poi, che l'amministrazione finga di non vedere la situazione di forte criticità che offusca il futuro del trasporto pubblico locale», continuano gli esponenti Pd, «mentre il riordino del sistema della mobilità cittadina continua a litigare. Nel frattempo i cittadini continuano a essere tartassati da misure

antisogno che sono palliativi, come il blocco del traffico (con decine di deraghe) e le giornate ecologiche solo nell'ansa dell'Adige». «Infine, il sistema della lirica è in forte precarietà e conflittualità, di cui fanno le spese non solo i lavoratori ma anche i cittadini che si vedono cancellare gli spettacoli. Non è questo il cambiamento richiesto. Se l'amministrazione si fosse presentata ai veronesi con questi contenuti, quanti voti avrebbe preso?»

**PERSONAGGI.** Una ha 24 anni, l'altra 27. Saranno nella redazione di Open, il giornale online diretto da Massimo Corcione

## Due veronesi scelte tra 15mila per lavorare con Mentana

Erano disponibili solo 25 posti  
Emma è la figlia di Bubola: «Siamo tutti entusiasti». Cristin: «A noi interessa soltanto lavorare bene»

**Riccardo Verzè**

Una ha mandato il suo curriculum l'ultimo giorno disponibile («mia mamma ha insistito: "poi magari sarai piena di rimpianti"»), l'altra non aveva smesso di inseguire i suoi sogni, ma per sbarcare il lunario faceva la maschera al cinema della Grande Mela.

Emma e Cristin ora lavorano gomito a gomito nella redazione di Open, il giornale online voluto (e in parte finanziato) da Enrico Mentana, che ha aperto i battenti ieri. Dopo aver annunciato l'intenzione di farlo nascere (era il 7 luglio), il direttore del tg di La7 ha ricevuto qual-

cosa come 15mila candidature per 25 posti, da assegnare tutti a under 40 o, meglio ancora, under 30. Fra quello 0,001 per cento di chi è stato preso ci sono due veronesi: la 24enne Emma Bubola, la più giovane del lotto, e Cristin Cappelletti, 27 anni, originaria di Sona, che hanno superato anche l'ultima scrematura dei 250 arrivati alle selezioni finali.

**EMMA E PARIGI.** «Non mi aspettavo di tornare in Italia», racconta Emma, che intercediamo mentre sta correndo a fare un'intervista. Dopo le superiori, si trasferisce a Parigi dove fa uno stage alla redazione francese del New York Times e «mette un piede» anche dentro Le Monde. Appassionata ed esperta di fotografia, ha un doppio master in giornalismo e sicurezza internazionale.

È figlia di Massimo, leggenda della musica italiana, ed è la più giovane di un gruppo «di ragazzi entusiasti. Sappiamo di essere fortunati ad essere stati scelti fra un mare di candidati».

**CRISTIN E ANKARA.** Come se ci fosse uno stadio intero, quello degli esclusi, ad osservarli. E loro 25 in mezzo, a raccogliere sostegno e forse anche invidia e critiche. «Ma a noi interessa solo lavorare bene», taglia corto Cristin Cappelletti. Dopo tre anni di università a Bologna, si era trasferita per due anni ad Ankara, in Turchia, specializzandosi in studi del Mediorien-



Emma Bubola e Cristin Cappelletti. Lavoreranno accanto a Enrico Mentana

te, Iran e Siria in primis.

Tornata a Verona, continuava a collaborare con riviste e siti di politica internazionale e, in attesa di un agognato tesserino da pubblicista, sbarcava il lunario staccando biglietti del cinema alla Grande Mela. «Non ci speravo proprio in una chiamata», ammette candidamente. Ma il tempo dello stupore è finito da parecchi giorni, da quando cioè

nella redazione di Milano hanno cominciato ad affrontare il frenetico count-down al lancio di Open.

**«COME FOSSE SUO FIGLIO».** Il giornale è diretto da Massimo Corcione, ma l'impronta di Mentana si farà sentire. Il direttore in questi giorni sta promuovendo in prima persona la sua creatura, nata per dare spazio a «giovani più

che meritevoli, che aspettavano in piedi e senza garanzie», della quale ha seguito da vicino le selezioni.

Pare leggendo tutte e quindicimila le mail di candidatura arrivate. «Ci crede tantissimo ed è estremamente ottimista», spiega Cristin. Ed Emma conferma: «È molto preso, è come se Open fosse figlio suo». ■

© RICCARDO VERZÈ

Si  
I  
i  
Si  
al  
cl  
ni  
Q  
Vi  
A  
me  
ce  
tu  
di  
si  
GI  
Ni  
na  
di  
ni  
TI  
gu  
nu  
pe  
ni  
li  
Ri  
us  
di

**SAVAL** Ennesimo blitz dell'esponente Pd su segnalazione dei cittadini

# Fermate del bus al buio da mesi, Benini compra e installa le lampade

Il consigliere: «Ho scritto ripetutamente al Comune Mi è stato risposto che l'intervento non si poteva fare»

Ha ritinteggiato muri, sistemato aiuole incolte, tagliato l'erba alta, raccolto i rifiuti.

Ora Federico Benini, capogruppo del Pd a Palazzo Barbieri, diventa anche elettricista per dotare di nuova illuminazione tre pensiline dell'autobus che da tempo sono rimaste al buio: due in via Faliero e una in via Da Mosto, al Saval. Materiale già acquistato, eseguirà l'intervento «entro la fine dell'anno».

Benini è noto per le «incurSIONI» in prima persona per rispondere alle segnalazioni della gente: «Nonostante possa sembrare che io agisca d'impulso, mi muovo invece dopo lunghi e spesso inconcludenti dialoghi con gli uffici comunali. Se segnalazioni e solleciti non bastano, nel limite del possibile cerco di risolvere i problemi da me, con l'aiuto dei cittadini e dei militanti del Pd». L'ultimo caso riguarda appunto le fermate oscure al Saval: dal tardo pomeriggio i cittadini non si sentono più sicuri.

Il capogruppo del Pd ha quindi ingaggiato un botta e

**ZUC**

IL TUTTOFARE BENINI STAVOLTA HA COMPRATO LE LAMPADINE PER LE FERMATE BUIE



risposta con l'ufficio comunale competente, ricevendo però come responso finale «l'impossibilità di programmare l'intervento richiesto, in quanto le pensiline necessitano di allacciamento alla pubblica illuminazione di difficile realizzazione».

Alle rimostranze di Benini, i tecnici comunali hanno replicato che, comunque, le pensiline si trovano nei pressi di lampioni che garantiscono un certo livello di visibilità e sicurezza nelle ore notturne.

Il capogruppo del Pd, al contrario, si dice «sicuro che alcune di quelle lampade sono bruciate e semplicemente da sostituire. Mi sono procurato quindi tre neon al costo di una quarantina di euro ciascuno, pagati di tasca mia: entro fine anno la luce alle fermate sarà ripristinata». E conclude: «Lo farò da solo, per la sicurezza dei cittadini: venti, dato che questa amministrazione sembra più interessata a far mettere i presepi nelle scuole». • L.CO.

**NUOVE DIRETTIVE.** Su indicazione del ministro della Sanità i medici non potranno più fare prescrizioni in modo illeggibile scrivendo a mano ma utilizzando caratteri chiari

# Sulle ricette basta corsivo, solo stampatello

**Vietati abbreviazioni, acronimi e sigle standard**  
Bacchini (Federfarma): «L'annuncio arriva tardi, ormai si fa tutto al computer e non si può sbagliare»

**Camilla Ferre**

«Il dottore ha scritto che ho avuto il polidolo alto e che devo rifare gli esami». Oppure: «Mi ha detto di pensare a medicare la ferita con la Tienara di Odiò, guarirà prima». E ancora: «Ha predisposto il ricovero per l'intervento di Proctomia (appendicectomia)». Sono le più esilaranti, in farmacia, la cardiologa mi ha prescritto le gocce di benne». È un brevissimo fatto di geografia, segni, sigle, simboli e acronimi, interpretati in maniera altrettanto surreale dai pazienti, quello che si trova nelle ricette scritte a mano dai medici italiani.

Si sa, più buona una pessima calligrafia tanto che in alcuni casi, a volersi divertire, basterebbe portare in farmacia un foglio scarabocchiatissimo o un bambino e il risultato sarebbe lo stesso: totale impossibilità, anche da parte di chi sta al di là del banco, di capire cosa c'è scritto. Nulla di strano, quindi, se il ministro della Salute Giulia Grillo ha invitato medici di famiglia, ospedalieri, pediatri e specialisti ambulatoriali a scrivere le ricette in stampatello. Perché «per evitare errori nelle terapie e ridurre al massimo il rischio clinico, se-

ve massima chiarezza nel prescrivere i farmaci». Quindi «via le abbreviazioni, gli acronimi, le sigle standard e tutto ciò che non è chiaro e può indurre in errore». E in effetti un esodossato l'esercizio di interpretazione della calligrafia dei dottori, soprattutto di quelli che lavorano in ospedale abituati ad usare carta e penna più del computer. Lo confermano gli stessi rappresentanti di categoria: «A volte è difficile decifrare le relazioni che ci mandano», ammette Guglielmo Frappetti, segretario provinciale della Fimmg (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale), «prescrizioni esami e cure in cui ci vuole niente sbagliare i dosaggi e addirittura il nome del prodotto se non è scritto in maniera leggibile. Ci sono farmaci in cui una "r" o una "o" fanno la differenza».

L'esempio arriva direttamente da Roberto Mesa, sovrintendente medico di base di Legnago e da sempre impegnato in ruoli di rappresentanza della categoria: «Il Delfino è completamente diverso dal Delfino, è una questione di visualità, ma si tratta di due medicinali totalmente diversi! Quante volte mi è capitato di non capire quale fosse il medicamento, per evitare di decidere di mia spontanea iniziativa

scegliendo uno piuttosto che l'altro, ho sollecitato per avere chiarimenti». Stessa posizione del presidente dell'Ordine dei medici di Verona Carlo Ragni: «Detto che oggi oltre il 90% delle ricette si fa al computer e che quella "truffa" non c'è quasi più, resta una minima percentuale di documenti scritti a mano, soprattutto per le visite a domicilio e per quelle private specialistiche. Ecco, in effetti la situazione è ancora critica», conferma il numero uno dell'Ordine, «anche perché tanti per abitudine, anche se è arrivato il computer, continuano ad usare la penna utilizzando le abbreviazioni del passato, come "Xgrif" che, alla latina, sta per "10 pezzi", oppure "R" ed "S", la prima che è la sigla di "Recipiente" e la seconda di "Sic" cioè così, usati per somministrare una terapia e le modalità di assunzione. E' vero», conclude il dottor Ragni, «chi non ha studiato il latino, ma nemmeno quello è garanzia di successo, può arrivare a capire cosa c'è scritto». Il disordine ultimo della prescrizione assordante contenute nelle ricette è, più in passato di oggi visto che nel '50 (a proposito di sigle, sta per Servizio Sanitario Nazionale) è tutti informatizzato, il farmacista. Il presidente



Un medico compila una ricetta a mano

**I rischi**

**Causano il 5 per cento di errori in qualsiasi fase di gestione del farmaco**

Nelle leggenda, quella della scrittura a mano «è quella dei medici compunti in geografia o della scrittura causata dai digiunatori». Non si sa se così in scienza, che i dottori, «compunti in geografia», se questo non avesse implicazioni potenzialmente pericolose in termini di sicurezza dei pazienti. E per questo che la Direzione generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute ha deciso di intervenire imminente lo stampatello, ma si sa che il più grande rischio non è il 5% degli errori medici e causato proprio dalla lettura interpretativa di ogni ricetta compilata in corsivo.

«In ogni caso», dice il ministro della Salute, «è importante che i medici scrivano le ricette in stampatello, e che quella di famiglia, di numeri, di simboli e di acronimi sia cancellata». «Gli errori commessi all'atto di interpretazione delle prescrizioni mediche sono un problema serio per la sicurezza dei pazienti», dice il ministro della Salute, «e per questo è importante che i medici scrivano le ricette in stampatello, e che quella di famiglia, di numeri, di simboli e di acronimi sia cancellata».



Il ministro Giulia Grillo

«In ogni caso», dice il ministro della Salute, «è importante che i medici scrivano le ricette in stampatello, e che quella di famiglia, di numeri, di simboli e di acronimi sia cancellata».

possibile confondere il Delfino con il Delfino. Resta la regola, comunque, che di fronte al dubbio, si può sempre alzare la cornetta e chiedere spiegazioni, a viva voce, direttamente all'interessato».

**CORRIERE DI VERONA**

## Ok della commissione, ora il regolamento va in consiglio comunale

# Tassa di soggiorno il primo sì all'aumento

**VERONA (l.a.)** Via libera della commissione comunale alla modifica del regolamento dell'imposta di soggiorno, che sarà aumentata. L'assessore Toffali ha sottolineato che si tratta di un adeguamento alle tariffe esistenti nelle città delle dimensioni di Verona. Rispondendo alla domanda di Bertucco su come saranno spesi i maggiori introiti (che passeranno da tre a sei milioni), Toffali ha spiegato che una parte di essi sarà utilizzata in base alle richieste degli operatori del settore, che potranno avanzare le loro proposte, ogni anno, entro il mese di febbraio. L'imposta di soggiorno è a carico di alberghi,

locazioni turistiche, bed and breakfast, campeggi, e di ogni altra attività ricettiva. Gli aumenti saranno diversi tra le varie categorie. L'aliquota più bassa, finora, era di 50 centesimi a notte. Gli hotel a 5 stelle pagano invece 3 euro a notte, e l'aumento per loro sarà più forte. Contrari all'aumento sia Confindustria che Confcommercio. Prevista anche un'apposita convenzione con piattaforme web nazionali di prenotazione. Il consiglio comunale approverà le modifiche al regolamento (non le nuove tariffe) nelle sedute fissate per domani e venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C  
r  
c  
I  
C  
C  
F  
d  
g  
s  
g  
f  
r  
d  
t  
" r  
q  
c  
v  
t  
r

# «Ztl e multe anche in uscita, verbali dal primo giorno»

Il comandante Altamura: «Situazione impressionante, orda da fermare»

**VERONA** L'aspettativa è quella di un'inondazione di verbali. E non poteva essere altrimenti quando, già con la «scappatoia», in un anno ne sono stati staccati oltre 81 mila. Per l'esattezza 81.815.

Una messe di multe, neanche tanto difficile da prevedere, quella che piovà sul furbetti della Ztl dal primo febbraio. Quelli che da 13 anni a questa parte - da quando cioè è stata istituita la zona a traffico limitato - hanno affinato il gioco dell'entrata e dell'uscita. E che si introducono quando si può e poi parcheggiano l'auto o girovagano nella zona «proibita» per ore. Un inganno che sta per esalare i suoi ultimi respiri, visto che dal primo febbraio i furbetti smetteranno di essere anche i «fantasmi» della Ztl, grazie alle telecamere che nei varchi di ponte Garibaldi, via Nizza e piazzetta municipio saranno in grado di immortalare i mezzi che si avviano all'uscita del centro. «Non ci sarà alcun periodo di prova. Saremo pronti a verbalizzare già dal primo giorno», promette il comandante della polizia municipale Luigi Altamura. E c'è



**Stop ai furbetti**  
Il nuovo sistema di controllo renderà più dura la vita ai «furbetti» della Ztl che entrano ogni giorno in centro

da credergli, con l'inesorabile tecnologia che invierà foto e quant'altro al comando da dove partiranno le multe. Sleppe da 80 a 335 euro. «Sappiamo già che faremo migliaia di verbali in più», analizza Altamura. «Impropriamente quei tre vengono chiamati "varchi d'uscita", in realtà sono di transito all'interno della Ztl, quindi sfuggirci è praticamente impossibile. E a breve ne verranno attivati anche altri». In pratica più che l'«uscita» verrà sanzionato il transito «e per i tantissimi furbetti diventerà dura», commenta il comandante. Del resto quella

di Verona è una zona a traffico limitato alquanto anomala. È tra le più piccole in Italia e a differenza di quasi tutte le altre che sono chiuse ad oltranza, è a fasce orarie. Per commercianti, oltre 5 mila per i residenti e il resto a trasportatori e lavoratori che devono bazzicare il centro.

«Quella di venire multati è comunque una scelta molto volontaria. Ci sono i cartelli visibili con orari e quant'altro ad ogni ingresso. Sbagliare è praticamente impossibile. Per questo quella mole di verbali

che facciamo ogni anno è alquanto impressionante. È un'orda che va fermata», riflette Altamura. Con sommo gaudio dei residenti e di chi chiede un centro meno intasato da auto e furgoni, il nuovo sistema di controlli dovrebbe portare a un crollo degli «ingressi pirata». Quelli che sembrano risvegliare anche la fantasia di alcuni automobilisti. Rimane nel guinness degli ultimi due anni il romeno residente a Verona che si era impalmato 117 violazioni di accessi vietati in Ztl e quant'altro alla guida di un'auto con targa straniera. Ma sono diventate ormai dei classici le entrate con le targhe coperte, o quelle in retro-marcia. Tutte «furberie» che mancando i controlli nel cuore della città davano libero accesso a vie e viuzze. Ma che adesso, con il nuovo sistema di controllo anche «interno» e verso l'uscita sono destinate a scomparire. Con buona pace di chi vi cimentava. E della stampante dei vigili, destinata a produrre verbali con ritmi da catena di montaggio.

**Angiola Petronio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il vescovo: «Dobbiamo proteggere l'istituzione famiglia»

Zenti ha incontrato la giunta. L'appello: i bimbi hanno il diritto di avere una madre e un padre

**VERONA** «Nonostante quel che dice l'Europa non esistono né genitori né genitori: esistono solo una mamma e un papà». Il vescovo Giuseppe Zenti, nel rivolgere il consueto augurio di fine anno alla città, ha posto l'accento sulla famiglia come fondamento della società. La famiglia tradizionale, naturale.

«Conosciamo tutti la complessità della vita - ha aggiunto monsignor Zenti, che ieri ha riunito in diocesi il sindaco Sboarina e i suoi assessori - ma non si tolga ai bambini il diritto di avere un padre e una madre: si chiama

legge naturale». Il discorso del vescovo ha rimarcato una linea di pensiero condivisa dal primo cittadino, ferendo anche lo spunto per tornare sulla vicenda del bimbo di tre anni che il Tribunale dei minori di Venezia ha dichiarato adottabile, togliendolo alla famiglia affidataria.

A complicare il quadro, la richiesta di adozione dei nomi naturali. «L'amministrazione si sta muovendo - è intervenuto Sboarina, che li ha incontrati - Ci auguriamo possa essere riportato al più presto alla famiglia affidataria».

«Questo episodio - ha ri-



Auguri natalizi il vescovo Zenti e il sindaco Sboarina

preso Zenti - ci dà occasione di riflettere sulle condizioni dell'infanzia. Verona è una città bellissima e ricchissima

ma tante famiglie vivono nella disperazione. Tanti bimbi nascono in contesti che non garantiscono equilibrio.

Dobbiamo agire come rappresentanti religiosi e politici, facendo uno sforzo congiunto per proteggere l'istituzione della famiglia: tutto ciò che viene fatto per il sociale è segno di responsabilità». E toccando il tema della responsabilità, il vescovo ha rivolto un appello anche alla stampa. «I giornalisti creano cultura, il substrato dell'agire - ha ammonito il presule - e allora guardino di più al lato bello delle notizie».

«Questo incontro ha un alto valore simbolico - ha concluso il sindaco Sboarina - giunta e diocesi si occupano delle stesse persone: i

veronesi. Con più attenzione alle categorie deboli, che l'amministrazione ha aiutato con interventi semplici come l'uso dei proventi dell'abolizione dei biglietti gratuiti in Arena che in cinque anni ci permetterà di raccogliere oltre un milione di euro. F siamo a buon punto con lo studio per l'applicazione del Fattore Famiglia - a sostituirlo - progetto che punta ad attivare un nuovo sistema di calcolo per pagare i servizi comunali che agevola chi è in difficoltà economica».

**Camilla Pisani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sondaggio-choc

# «Qui al Nord la mafia non è un problema»

**VENEZIA** «L'operazione della Dia è la conferma che le mafie sono presenti, insediate e fanno affari nel Nord Est. Dobbiamo guardarci dalla loro capacità di mimetizzarsi e di agire sottotraccia», dice Francesca Rispoli, ufficio presidenza di «Libera». L'associazione che si batte contro le mafie, ieri ha diffuso i risultati di una ricerca che dimostra come sia ancora lontana la consapevolezza della presenza della criminalità organizzata nel Nord-Est : «Ben quattro cittadini intervistati su dieci ritengono la mafia "invisibile" e la considerano un fenomeno marginale e di scarsa rilevanza a livello regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Lillo Aldegheri

# «Fusione Agsm-Aim, la firma in settimana» Croce annuncia la svolta

Il presidente: «Così moltiplicheremo le forze»

**VERONA** Tra venerdì e sabato potrebbe esserci la «svolta» decisiva nella vicenda dell'unificazione tra l'Agsm e l'Aim. «Siamo ad un punto importante - spiega il presidente di Agsm, Michele Croce - perché una lettera d'intenti segnerà la riapertura ufficiale del processo aggregativo, e contiamo che questa lettera venga firmata entro questa settimana dal sottoscritto e dal presidente di Aim. Fatto questo, ci siamo dati sei mesi di tempo per arrivare alla firma del contratto di aggregazione, che andrà all'esame dei due consigli comunali per poi arrivare alla firma definitiva».

**Presidente, ci sono problemi di valutazione delle prospettive quote?**

«Non c'è un problema. Sono passati due anni e sarebbe auspicabile aggiornare la valutazione di entrambe le società tenendo come unico criterio l'efficienza dell'azienda unificata. E la fusione, o meglio l'aggregazione, ha una logica territoriale importantissima. Non sarà un'addizione ma una moltiplicazione di forze. E altre realtà stanno seguendo con interesse quanto stiamo facendo».

**Anche AscoPiave?**

«Certo. L'advisor di Asco-



La strategia Poniamo le basi di quella realtà regionale che altrove già esiste

Albania L'investimento è stato tutelato, i numeri ci danno ragione



Piave ha predisposto un piano di sviluppo, ma io credo ci debba essere una collaborazione fra realtà così simili. In fondo, loro sono presenti nel Padovano e nell'Alto Vicentino. Agsm e Aim pongono le basi di quella multiutility regionale che altrove già esiste: la Lombardia ha A2A, l'Emilia ha Hera, e il Veneto deve cercare di non perdere più tempo».

**A proposito di espansioni: la polemica sulle vostre società in Albania ha fermato**

**in consiglio comunale il Piano di razionalizzazione delle nostre partecipate.**

«Non ero favorevole ad avviare investimenti all'estero prima di diventare presidente, ma quando si diventa presidente il primo compito è quello di difendere i denari dei veronesi. Non è che se un investimento mi è antipatico io posso buttarlo via. L'investimento è stato tutelato ed oggi anche i numeri ci danno ragione. Il secondo compito è stato quello di capire se la legge ci consente di restare in Albania. Su questo abbiamo posto un quesito alla Presidenza del Consiglio, e la risposta dovrebbe arrivare a giorni. Se sarà positiva, valuteremo col Comune di Verona (ma anche con Vicenza) se restare oppure, d'accordo col sindaco di Tirana, mettere la società sul mercato».

**Il vicepresidente di Amia ha chiesto che s'investa solo in Italia.**

«I consiglieri di Amia hanno la legittima preoccupazione di tener pulita città e far quadrare conti (cose che vanno di pari passo). Agsm sta operando perché gli investimenti in Albania non pesino sui bilanci di Amia, azienda che oggi ha costi impressio-

nanti per lo smaltimento dei rifiuti. Verona e Vicenza non hanno impianti di smaltimento, e per questo credo che la gara a doppio oggetto sia la strada migliore, cedendo il 30% delle quote di Amia affinché entri un socio dotato appunto di un impianto di smaltimento, chiudendo così il ciclo dei rifiuti».

**Amia ha il bilancio in rosso. Può intervenire Agsm per sanarlo?**

«Agsm è una holding industriale: come avviene in tutti i gruppi, se una controllata chiude in perdita, la capogruppo interviene per ripianare. Prendiamo però atto che una politica di controllo e riduzione dei costi improduttivi è stata avviata».

**Chiudiamo con un bilancio di fine anno della vostra attività.**

«In questo primo anno pieno di lavoro abbiamo realizzato una ristrutturazione come mai prima, efficientando i processi decisionali, con dirigenti che hanno accettato nuove sfide e nuovi incarichi, ed i risultati stanno arrivando. Abbiamo poi operato sul fronte della trasparenza, un caposaldo della mia azione, introducendo la procedura informatica automatizzata per appalti. Abbiamo partecipato per la prima volta alle gare Consip ed abbiamo vinto in 4 regioni. Arriveremo così a toccare il miliardo di fatturato, prima della fusione con Vicenza. Ed abbiamo elaborato un modello di mobilità elettrica che mette insieme pubblico e privato che viene preso a modello in Europa. Direi che si tratta di un bilancio positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi dell'aeroporto

# Catullo, Trento punta i piedi «Non diamo soldi al buio» E Sboarina chiama Fugatti

**VERONA** Domani è in programma l'assemblea di Aerogest, la società partecipata da Comune, Provincia e Camera di Commercio di Verona, e Provincia di Trento, che detiene il pacchetto di maggioranza (47 per cento) del Catullo. Una riunione da tempo in calendario, per l'approvazione del bilancio, ma che assume un peso diverso dopo l'uscita del neopresidente trentino, il leghista Maurizio Fugatti. «Vogliamo capire se c'è un ritorno per il Trentino, se i turisti che sbarcano a Verona poi vengono da noi. La partecipazione non è in discussione, ma soldi al buio non ne diamo», ha dichiarato al quotidiano *L'Adige* a proposito di un possibile aumento di capitale del Catullo per finanziare il piano di investimenti, per cui il suo predecessore Ugo Rossi aveva dato una disponibilità di 5 milioni di euro.

Parole, quelle di Fugatti, che a Verona sono state lette con preoccupazione, perché la prospettiva di un fronte dei soci pubblici che si incrina può spianare la strada al disegno di cui Enrico Marchi, il patron di Save che ha il 40 per cento del Catullo, non ha mai fatto mistero: salire di quota e conquistare la maggioranza assoluta dello scalo veronese, nell'ottica di un'integrazione ancora più stretta in un sistema aeroportuale del Nordest dominato dal Marco Polo di Venezia. Il sindaco di Verona, Federico Sboarina, si è così premurato di chiamare subito ieri Fugatti, per un primo confronto sul tema. Il presidente trentino gli ha ribadito la sua posizione, unita alla constatazione che dalle rilevazioni in suo possesso la maggior parte dei turisti in Trentino si servono di Orio al Serio, e non del Catullo. Alla fine i due hanno convenuto sul principio di fondo, quello di lavorare uniti per continuare

a sostenere il rilancio dello scalo. E un faccia a faccia potrebbe registrarsi già domani, nel corso dell'assemblea di Aerogest. A Fugatti verrà fatto presente che l'aeroporto veronese sta tornando a crescere in modo sostenuto, tanto che quest'anno dovrebbe raggiungere i 3,5 milioni di passeggeri trasportati. E anche i conti sono in netto miglioramento, anche se sul bilancio 2018 peserà l'ennesimo profondo rosso dello scalo di Brescia-Montichiari e la posta straordinaria dovuta alla chiusura di un vecchio contenzioso milionario con Enac.

È evidente però che i rilievi del presidente trentino toccano un fronte tutt'altro che secondario e ancora da chiarire del tutto: come verrà finanziato il piano di investimenti e, soprattutto, il progetto della nuova aerostazione (denominato «Romeo») approvato dal consiglio di amministrazione per una spesa stimata di 60 milioni di euro? In questi casi, le risorse si possono reperire con un aumento di capitale, con il ricorso a nuovo indebitamento bancario o, più probabilmente, con una combinazione di entrambi. E, nel caso di un aumento di capitale, è evidente che se alcuni soci decidessero di non sottoscrivere la propria quota e disimpegnarsi dalla gestione della società, Save potrebbe più facilmente realizzare il suo disegno egemone, anche se nei mesi scorsi, era emersa l'ipotesi di un polo «alternativo» guidato da Fondazione Cariverona.



### La società

● Aerogest è la società che raggruppa i soci pubblici dell'aeroporto Catullo: Comune di Verona, Provincia di Verona, Camera di Commercio di Verona, Provincia di Trento.

● Il presidente

trentino, il leghista Maurizio Fugatti (in foto) sta valutando se continuare a finanziare lo scalo veronese

**A.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il nuovo piano industriale

# Quartiere coperto, manifestazioni e investimenti in Stati Uniti e Cina Fiera, le mosse per restare al top

**VERONA** Tempo di bilanci anche per Veronafiere. E un pranzo di auguri con la stampa veronese è l'occasione per fare il punto sull'anno che si sta per chiudere e su quello in arrivo, che per la spa di viale del lavoro comporterà una sfida importante: il varo del nuovo piano industriale.

«Si chiude un anno importante - dice il presidente Maurizio Danese - in cui abbiamo festeggiato il 120 anniversario della nostra fondazione». Tra le altre cose, elenca il presidente, è stato varato il nuovo marchio, si è dato vita ad una nuova società (newco) con la fiera Parma, è stata acquisita una società londinese «che detiene parecchie manifestazioni all'estero nel food e nel wine», è stato completato il recupero delle Gallerie Mercatali «che saranno operative al cento per cento in primavera con il Vinitaly», è stata organizzata la prima fiera del vino in Brasile. «E per la città - aggiunge Danese - oltre all'indotto generato da Veronafiere normalmente, quindi un milione e quattrocentomila visitatori e quattordicimila espositori, quest'anno con l'Art Bonus di 600 mila euro abbiamo dato una bella mano alla Fondazione Arena perché sappiamo quanto è importante per Verona».

Il presidente, alla domanda sugli obiettivi per il 2019, si limita a indicare la rotta: «Una crescita importante per collocare Veronafiere al top delle fiere in Italia». La realizzazione di questo obiettivo, tutt'altro che semplice e scontato, sarà la missione del piano industriale che sarà sottoposto ai soci all'inizio del prossimo anno.

Si tratterà, necessariamente, di un piano ambizioso che, come spiega il direttore generale Giovanni Mantovani, seguirà due principali direttrici di

crescita: una «interna», rivolta al potenziamento del quartiere fieristico e delle manifestazioni a Verona, l'altra «esterna» con iniziative importanti sul fronte dell'internazionalizzazione.

Sul primo fronte, Mantovani spiega che, oltre a interventi sui padiglioni, si andrà a dotare il quartiere fieristico di «nuove aree coperte», anche in modo da renderlo fruibile tutto l'anno. Altri investimenti verranno programmati per adeguare le infrastrutture informatiche e digitali della fiera. L'auspicio di Mantovani è che parallelamente anche al di fuori del quartiere fieristico prenda piede una svolta sul fronte infrastrutturale, a partire dal parcheggio scambiatore della Genovesa che dovrebbe contribuire a sgravare Verona Sud da parte del traffico prodotto dalle manifestazioni fieristiche. A tal proposito, è in programma il lancio di due nuove manifestazioni, dai contenuti per ora «top secret».

È però all'estero che Veronafiere si gioca la sua partita per restare competitiva. Se il 2018 ha visto l'apertura di una sede operativa a Shanghai, il piano industriale prevede un rilancio deciso sulla promozione all'estero con il varo «di almeno due piattaforme stabili negli Stati Uniti e Cina»: l'obiettivo è quindi una presenza stabile di Veronafiere sui due più grandi mercati di riferimento, coinvolta in prima linea nell'organizzazione di manifestazioni fieristiche, in partnership con realtà locali.

**Alessio Corazza**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La spa

● I soci principali di Veronafiere sono Comune di Verona, Fondazione Cariverona, Camera di Commercio, Banco-Bpm, Cattolica Assicurazione.

● Il presidente è Maurizio Danese (nella foto a destra).



Giovanni Mantovani è il direttore generale (sinistra)